

Lo svedese manca il sesto successo, cedendo in quattro set

# Grandissimo McEnroe: Borg gli si inchina a Wimbledon

Il punteggio in favore dell'americano è stato di 4-6, 7-6, 7-6, 6-4 - Decisivo il miglior gioco a rete di John che gli ha dato il successo nei due tie-break, conclusi sul 7-1, 7-4



BJORN BORG non ha ripetuto questa scena cui ci aveva abituati: stavolta è toccato a JOHN MC ENROE

## Antipatico brufoloso ma grande

Ha vinto il bambino più antipatico del tennis mondiale, deve avere anche i brufoli, come Paolo Rossi e solo che Paolo Rossi è stato indipendente e poi gioca a tombola. Per spezzare la lunga serie di Borg ha impiegato poco meno di tre ore e mezza e mi sembra giusto, non tanto per Borg quanto per quei signori - dovevano essere signori davvero, nel senso di appartenerne alla categoria che ha una barca di soldi - i quali, secondo quanto ha detto la nostra televisione, avevano comperato dai bagarini i biglietti per Wimbledon ad un milione l'uno.

Fin dalla prima partita si è capito che lo spettacolo sarebbe stato di primissima categoria. Era la tredicesima volta che Bjorn Borg e John McEnroe si trovavano di fronte e nessuno dei due era inenzionato a cedere le armi. Borg per rimarcare la propria superiorità, visto che era in vantaggio per 7 vittorie a 5, e per ripetere l'impresa del tennista scozzese, vincitore di sei edizioni di fila dal 1981 all'88 (più altre due nell'88 e '89) quando ancora il campione uscente giocava la sola finale con colui che aveva vinto il vero e proprio torneo: McEnroe per

scrivere finalmente il proprio nome nel torneo di Wimbledon, forse Borg sta mancando ancora all'incredibile record di giovane grandissimo del tennis mondiale. Nella prima partita un Borg insolitamente disponibile alle discese a rete otteneva il break al quinto gioco (sebbene McEnroe riuscisse a rimontarlo da 0-40). Poi sul 5-4 per lo svedese, McEnroe tentava a sua volta di strappargli il servizio, ma Borg, «ice» come non mai nell'occasione, rimontava dal 15-40, si faceva annullare il primo set-ball, chiudendo però subito dopo con una precisa volta dopo che non aveva chiuso un facile smash.

La seconda partita non vedeva alcun break. McEnroe aveva una prima occasione per il 15-40 al game precedente al 6. gioco (40-15 per lui e ancora un vantaggio dopo la partita), ma la sbagliava, commettendo un errore quando, di nuovo avanti per 40-15 subiva la rimonta dell'avversario. Si rifaceva dopo al tie-break in cui s'imponesse per 7-1. Alla terza partita McEnroe mostrava un carattere che non gli si conosceva. Dopo aver perso il servizio al 4. gioco (3-1 per Borg) riusciva a rovesciare la situazione e a vincere il vero e proprio torneo: McEnroe per

7. game. Sul set parti nuovo tie-break. Questa volta Borg partiva bene andando avanti per 3-2, ma John giocava con ferocia e chiudeva con un 7-4, facendo suo cost anche questo terzo set. Nella quarta partita si sapeva già che John giocava alla pari col suo grande avversario, che i suoi splendidi colpi di volo potevano mettere in difficoltà, sulla veloce erba di Wimbledon, anche il grande Borg. E infatti McEnroe ha tentato ripetutamente di strappare il servizio allo svedese, fallendo per un soffio l'imprevedibile colpo di azzardo, ma più importante, il nono, quando era già in vantaggio per 5-4. L'american di Wiesbaden si è visto annullare il primo match-ball, ma conquistato un secondo, ha azzeccato un passante millimetrico sul disperato attacco dello svedese. Così, dopo 5 anni, Wimbledon smette di parlare svedese.

Di John McEnroe si era detto che era fuori forma. Invece, più semplicemente, ha giocato tutto il torneo pensando solo a questa finale. L'ha giocata con una freddezza e una ferocia incredibili. Quando ha vinto si è ingiuncochiato bascula al cielo. In un gesto tipico di Borg, forse voleva dire: l'erede sono io!

Il primo match-ball, ma conquistato un secondo, ha azzeccato un passante millimetrico sul disperato attacco dello svedese. Così, dopo 5 anni, Wimbledon smette di parlare svedese. Di John McEnroe si era detto che era fuori forma. Invece, più semplicemente, ha giocato tutto il torneo pensando solo a questa finale. L'ha giocata con una freddezza e una ferocia incredibili. Quando ha vinto si è ingiuncochiato bascula al cielo. In un gesto tipico di Borg, forse voleva dire: l'erede sono io!

Il primo match-ball, ma conquistato un secondo, ha azzeccato un passante millimetrico sul disperato attacco dello svedese. Così, dopo 5 anni, Wimbledon smette di parlare svedese. Di John McEnroe si era detto che era fuori forma. Invece, più semplicemente, ha giocato tutto il torneo pensando solo a questa finale. L'ha giocata con una freddezza e una ferocia incredibili. Quando ha vinto si è ingiuncochiato bascula al cielo. In un gesto tipico di Borg, forse voleva dire: l'erede sono io!

Si disputa oggi a Digione il gran premio di Francia, mondiale di formula 1

# Volano Arnoux e Watson Ferrari senza aderenza

Villeneuve ha distrutto la macchina e Pironi ha fuso il motore (oggi correrà col «muletto») - Velocissimo le Renault turbo, la McLaren e la Brabham di Piquet - Bone Patrese e De Cesaris - Problemi per gli altri italiani

Dal nostro inviato DIGIONE — I digionesi amano soprattutto due re, Carlo Senza Paura e Carlo il Temerario, perché li hanno favoriti, economicamente e culturalmente sugli altri centri della Côte d'Or. Quanto a coraggio e temerarietà Gilles Villeneuve non è da meno. Ma ieri, nella foga di prendere il miglior tempo, ha sbandato in curva ed è uscito di pista a 240 all'ora finendo contro le reti di protezione. Per fortuna, il pilota canadese è uscito indenne dall'incidente. Però il caso gli è servito sulla guancia sinistra sregolandogliela.

«Mi sento come immerso in una nebbia nera», spiega il direttore tecnico Mauro Forghieri — e ancora non capisco, senza tirarsi in ballo la sfortuna, le ragioni del nostro crollo. E' inutile negarlo: le vetture mancano di aderenza, mentre gli altri sono appiccicati a terra in

maniera incredibile. Tutti hanno fatto progressi, noi no». Gli fa eco Gilles Villeneuve: «E' vero, il turbo mi scivolava via». Quali le previsioni per domani? «Odié — risponde Forghieri — in gara può sempre succedere di tutto. Però

se uno dei miei arriva terzo, pago da bere a tutti». Il circuito di Digione, dove oggi si correranno gli ottanta giri del Gran Premio di Francia, ha portato invece fortuna alla Renault. Prost ha ottenuto la pole position. Il compagno di direttore tecnico della Regie, Jean Sage, è addirittura euforico: «Il motore va bene, dice — il telaio è semplicemente perfetto. Arnoux, che proprio oggi ha compiuto i 33 anni, è commentato di pista padovana. Atto della Renault ha assallito i responsabili della Michelin colpevoli di fornire gomme migliori agli altri team. Stohr ha guidato con i pneumatici già usati in Spagna e non si è classificato. Anche Gabbiani, che ha bruciato il motore della Osella, non parteciperà alla corsa. E, ancora una volta, la Alfa Romeo naviga a metà classifica, senza alcuna speranza di ritornare in posizioni di prestigio. «Ovvia — dice l'ingegnere Carlo Chiti — questa improvvisa rimonta delle vetture inglesi? «Potrei rispondere con una battuta di Sherlock Holmes: elemen-

tare, Watson», dice ridendo il pilota inglese. «No, la verità è che avevamo problemi di telaio. Ora con le fibre di carbonio siamo ritornati ad essere competitivi. Vedrete che dal prossimo anno tutti adotteranno i nostri materiali». De Angelis è ancora il migliore degli italiani. Patrese partirà invece solo diciottesimo. «E non potrà fare altro se continuano a darmi gomme scadenti», ha commentato il pilota padovano. Atto della Renault ha assallito i responsabili della Michelin colpevoli di fornire gomme migliori agli altri team. Stohr ha guidato con i pneumatici già usati in Spagna e non si è classificato. Anche Gabbiani, che ha bruciato il motore della Osella, non parteciperà alla corsa. E, ancora una volta, la Alfa Romeo naviga a metà classifica, senza alcuna speranza di ritornare in posizioni di prestigio. «Ovvia — dice l'ingegnere Carlo Chiti — questa improvvisa rimonta delle vetture inglesi? «Potrei rispondere con una battuta di Sherlock Holmes: elemen-

## La «griglia» di partenza

- 16 Arnoux (Francia) Renault turbo, 1'05"95
- 15 Prost (Francia) Renault turbo, 1'05"96
- 14 De Cesaris (Italia) McLaren, 1'07"03
- 2 Reutemann (Argentina) Williams, 1'07"42
- 1 Jones (Australia) Williams, 1'07"42
- 27 Villeneuve (Canada) Ferrari turbo, 1'07"60
- 12 Mansell (G.B.) Lotus 87, 1'07"72
- 6 Kekeke (Finlandia) Fittipaldi, 1'09"35
- 3 Cheever (USA) Tyrrell, 1'09"58
- 14 Surtees (Italia) Ensign, 1'10"50
- 4 Alboreto (Italia) Tyrrell, 1'10"64
- 7 Watson (G.B.) Alfa-Romeo, 1'07"36
- 5 Piquet (Brasile) Brabham, 1'08"91
- 26 Latifia (Francia) Talbot-Liger, 1'07"09
- 11 De Angelis (Italia) Lotus 87, 1'07"52
- 22 Andretti (USA) Alfa-Romeo, 1'07"56
- 23 Giacomini (Italia) Alfa-Romeo, 1'07"63
- 28 Tambay (Francia) Ferrari turbo, 1'08"09
- 33 Patrese (Italia) Arrows, 1'09"37
- 18 Surer (Svizzera) Tyrrell, 1'09"54
- 17 Salazar (Cile) Ensign, 1'10"50
- 21 Serra (Brasile) Fittipaldi, 1'10"66

Esce di scena il dirigente a suo tempo duramente contestato dal tecnico

# Annibaldi se ne va, torna Castagner?

Beruatto al Torino - Criscimanni al Napoli per 1.800 milioni - Janich torna all'ombra del Vesuvio

Alla Lazio, intanto, il marasma è massimo. Castagner non ha avuto tempo di «O o Annibaldi». Terzi è arrivato alla decisione delle dimissioni anche di Annibaldi: «Volevano un caprio esotico e hanno scelto la mia persona». Troppo semplicistica la sua conclusione. Forse Annibaldi ha ancora in mente il primo match-ball, ma conquistato un secondo, ha azzeccato un passante millimetrico sul disperato attacco dello svedese. Così, dopo 5 anni, Wimbledon smette di parlare svedese.

Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

«L'Avellino e il suo discutibile presidente hanno trovato nel calcio mercato un eccezionale palcoscenico. E in scena è andata la commedia. Si comprizzano il giocatore Beruatto, la squadra del Torino e, nella parte del beffato di turno, Ferlaino». Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

«L'Avellino e il suo discutibile presidente hanno trovato nel calcio mercato un eccezionale palcoscenico. E in scena è andata la commedia. Si comprizzano il giocatore Beruatto, la squadra del Torino e, nella parte del beffato di turno, Ferlaino». Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

«L'Avellino e il suo discutibile presidente hanno trovato nel calcio mercato un eccezionale palcoscenico. E in scena è andata la commedia. Si comprizzano il giocatore Beruatto, la squadra del Torino e, nella parte del beffato di turno, Ferlaino». Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

## A Bergamo il «Mauro»?

ROMA — Terzi in una conferenza stampa ha detto che il presidente della Lazio, Annibaldi, ha deciso di lasciare il calcio mercato. Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

Il fatto è che il passaggio di Beruatto al Torino. E fin qui nulla di straordinario se si pensa che nell'antepasto di questa campagna acquisti una delle prime operazioni probabili era proprio questa. Poi c'è messo di mezzo Ferlaino attirato dallo stesso Annibaldi deciso a soffrire l'operazione a Bonetto. E tutto era stato combinato per benino, con superpagamento al giocatore, suo parere favorevole ad andare a Napoli e consenso dell'Avellino. Ieri, che i giornali di ieri mattina davano l'affare come concluso. Le cose non sono andate così. Bonetto si è precipitato da Beruatto e lo ha convinto a scegliere per Torino e per Giacomini e di lasciar perdere le insidie napoletane. Nella definitiva del trasferimento il giocatore ora può dire la sua.

Nella prima giornata della semifinale della Coppa Zauli

# Di Giorgio saltatore coraggioso porta l'Italia al secondo posto

Dal nostro inviato LILLER — Nel galles delle squadre la nazionale italiana di atletica leggera ha confermato la concretezza fattivamente conquistata l'impresa di ultime stagioni. E bisogna dire che ieri Massimo Di Giorgio, il magnifico saltatore in alto di Lillier, è stato più forte della palla. Il campione si è fatto male alla gamba sinistra dopo il primo salto, ha dovuto stringere i denti per superare quota 2,21 alla prima prova e quota 2,26 utilizzando quella misura dopo due errori a 2,24. Massimo ha splendorosamente impennato il carattere della squadra. I francesi erano sinceramente ammirati, salvo qualche sciorrista e otranzista. Il pubblico che ha preferito fischiarlo. Di Giorgio ha sconfitto Frank Bonnet nonostante il malanno regalando all'Italia l'unico successo della giornata e un punto preziosissimo per il compito finale. Dopo la prima giornata, con la Cecoslovacchia messa a terra dalla squallida nella staffetta veloce, gli azzurri hanno chiuso con due punti di vantaggio sui francesi alle spalle del imprevedibile e imbastibile Germania dell'Est.

La giornata, nel bellissimo «Stadium Nord» di Villeneuve d'Ascq spumata da un vento gelido, era cominciata esattamente il compito che gli era stato assegnato. Tutti hanno dato quel che dovevano e potevano dare. Anche Vittorio Fontanella dal quarto in un gesto di generosità la cosa di meglio del quarto posto, ha corso con coraggio. Non bisogna dimenticare infatti che il ragazzo veneto non sta bene. Alessandro Andrei, debuttante è chiamato all'ultimo momento a sostituire il più esperto Luigi De Santis, ha fatto il quarto posto nel peso e si può essere soddisfatti anche di lui. La staffetta doveva evitare di perdere di vista i francesi guidati dal ceco Herman Panno, un velocista che al francese ricorda il grande Roger Rambuck dei Giochi olimpici messicani. Ebbene, per far così bisogna realizzare un miracolo, cambi magari a scappato di velocità. La Cecoslovacchia ha esagerato ed è stata squallida. Gli azzurri hanno fatto il terzo posto dietro ai tedeschi e ai padroni di casa.

La classifica al termine della prima giornata: 1. Germania Democratica, punti 73; 2. Italia, 60; 3. Francia, 58; 4. Cecoslovacchia, 45; 5. Belgio, 40; 6. Olanda, 25; 7. Svezia, 15; 8. Austria, 10; 9. Danimarca, a punti 0.

Oggi «motomondiale» a Francorchamps

# Lucchinelli sfida tre «big»: Mamola, Roberts e Sheene

Balzato in testa alla classifica del campionato mondiale l'altro sabato ad Assen, Marco Lucchinelli oggi a Francorchamps ha molte possibilità di restarci. Le speranze del suo team, sono di vincere ancora e così rafforzare quel primato. In ogni caso per conservarlo e presentarsi con l'Europa prestigiosa del capofila del mondiale sulla pista di casa tra i giorni per il Gran Premio di San Marino a Imola, gli basterà anche essere secondo e nel caso non sia Mamola a vincere anche un piazzamento diverso gli andrebbe già bene.

Andare oggi di nuovo a segno e vincere ancora per Lucchinelli sarebbe tuttavia un'impresa. E per fare tutto il possibile per riuscirci. Il Gran Premio del Belgio gli offre insomma l'occasione per guadagnarsi i gradi di capitano in casa Suzuki.

Con Roberts discretamente distanziato, alla Suzuki sentono odor di successo nella classe dove non hanno mai avuto fortuna. Lucchinelli, per essere preferito a Mamola in casa Suzuki, dovrà essersi ben avvantaggiato anche sul lentissimo californiano, altrimenti per questo giocherà un formidabile peso l'importanza del mercato americano rispetto a quello (insignificante) italiano. Sulla pista di Spa è arrivato con un bagaglio di «kit» destinati a migliorare i motori della Suzuki-Gama di Mamola e Lucchinelli, l'ingegner Shiro Hoshida che del motore 4 cilindri della Suzuki è il progettista. Scopo dei nuovi scarichi, dei nuovi carburatori, dei nuovi cilindri che finge di essere portato dal Giappone, è aumentare le prestazioni del motore, che al momento, rispetto a quello della Yamaha Ota di Roberts, si è rivelato un tantino più scarso.

# E' Anderson (per ora) la sorpresa del Tour

MANTOVA — Prima Millea del Tour de France decisa giornata di competizione, prima giornata di riposo. Il grande favorito è al comando con un ottimo margine (17") sull'australiano Anderson. La sorpresa di questa gara è stata Anderson e la sorpresa di una gara che ha chiuso molto più in fretta che il solito è stato Anderson. Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti.

Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti.

Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti. Anderson è stato il più veloce di tutti.

# SOCIETA' ITALIANA TRAFORO AUTOSTRADALE DEL FREJUS

BANDO DI GARA  
Prequalificazione per l'appalto del lotto n.17 - fabbricati sul piazzale terminale lato Italia (Legge n.584 dell'8-8-1977).  
Si avvisa che in data 30-6-1981 è stato inviato, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale CEE, il Bando di Gara relativo al lotto citato in premessa.  
Per informazioni rivolgersi alla S.I.T.A.F. spa - Via Legnano, n. 24 - Torino - Telefono 011/518.922.  
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.  
S.I.T.A.F. spa presidente (geom. Walter Martini)  
S.I.T.A.F. spa amministratore delegato (on. Franco Froio)

RAVELLO  
XXIX festival musicale Ravello  
7/19 luglio 1981